

L'Operazione FASCIA BLU, avviata nel luglio 1996, ha portato, nell'ottobre del 1997, all'arresto di due criminali vicini al potente **clan dei "casalesi"** e soci nella gestione di un parcheggio nel Comune di Aversa, ritenuti responsabili del reato di estorsione con l'aggravante ex art. 416 bis c.p. nei riguardi del rappresentante legale di una impresa commerciale casertana, interessata alla **gara d'appalto** per l'aggiudicazione di un'area di parcheggio nell'omonimo Comune.

L'Operazione INCUDINE, iniziata nel 1996, ha portato all'**arresto del noto latitante FABBROCINO Mario**, capo dell'omonimo clan camorristico, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi. Il criminale è stato intercettato in Buenos Aires con la collaborazione della Polizia argentina.

L'arresto di FABBROCINO assume rilevanza particolare in relazione alla sanguinosa guerra scoppiata fra le cosche della *camorra*, che ha causato oltre cento vittime dall'inizio dell'anno 1997, prevalentemente nell'hinterland napoletano.

L'operazione SETTE COLLI, avviata nel 1994, è finalizzata a far luce su episodi estorsivi in danno del consorzio di imprese aggiudicatario degli appalti per la realizzazione della ferrovia a monte del Vesuvio (agro nocerino-sarnese).

Le investigazioni, che negli anni passati hanno consentito di dare esecuzione a numerose ordinanze di custodia cautelare a carico di affiliati al clan ALFIERI e di numerosi **imprenditori collusi con la camorra**, sono proseguite anche sotto l'aspetto economico patrimoniale e si sono concretizzate, nello scorso mese di dicembre, nella confisca, previo sequestro, di disponibilità patrimoniali e finanziarie per un valore complessivo di oltre 11 miliardi.

L'Operazione TOGA, avviata nel 1994 a seguito di alcune dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia. L'oggetto dell'indagine è stato il **coinvolgimento di Magistrati** in servizio presso i Tribunali di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere (CE), i quali avrebbero avuto degli interessi criminali **con le organizzazioni camorristiche campane**.

Nel dicembre 1997, ad un magistrato già P.M. e poi G.I.P. presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, costituitosi, sono stati contestati i reati di concorso esterno in associazione per delinquere di stampo mafioso, in quanto sarebbe stato

colluso con la *nuova famiglia* ed in particolare con i gruppi di Antonio BARDELLINO e di Francesco SCHIAVONE.

'Ndrangheta

Nel periodo sono proseguite, con ulteriori sviluppi di polizia giudiziaria, 3 operazioni, da tempo avviate, riguardanti rispettivamente le indagini sulle proiezioni della criminalità calabrese nel nord Italia (operazione ELIANTO), quelle riguardanti attività estorsive perpetrate dalla *'ndrangheta* (operazione GATTO PERSIANO) ed alle investigazioni relative a numerosi omicidi nell'ambito di faide calabresi (operazione PRIMI PASSI).

Contestualmente, nello stesso periodo sono state concluse o avviate altre 4 operazioni di seguito sinteticamente descritte.

L'Operazione CERBERUS, iniziata nel 1993, è sorta nel quadro degli scambi informativi con la Polizia australiana al fine di contrastare la criminalità di origine italiana in Australia. Dalle investigazioni, nell'ottobre 1997, sono scaturite 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, affiliate alle cosche CURCIARELLO-ROMANIELLO della *'ndrangheta*, responsabili di **violazione alla legge sugli stupefacenti**.

L'Operazione INTERCITY 2, avviata nell'ottobre 1992, costituisce la naturale prosecuzione di attività investigative riguardanti l'**omicidio**, perpetrato nel 1989, dell'allora presidente delle Ferrovie dello Stato, Lodovico LIGATO, ucciso da esponenti della cosca CONDELLO-IMERTI-ROSMINI.

Dalle investigazioni, nel luglio 1997, sono scaturite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di concorso in omicidio premeditato e perpetrato per motivi di preminenza mafiosa.

L'Operazione OLIMPIA 3, iniziata nel settembre 1996, in prosecuzione delle precedenti omonime, è stata rivolta a contrastare le cosche reggine di maggiore spessore criminale. Dalle indagini, nel novembre 1997, sono scaturite 72 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di altrettante persone ritenute

responsabili, a vario titolo, di **associazione di stampo mafioso, omicidio, estorsione** ed altro.

Sono altresì scaturiti 185 rinvii a giudizio di altrettante persone ritenute in qualche modo coinvolte con le associazioni criminali interessate.

Nell'ambito della stessa operazione l'A.G. di Reggio Calabria ha riesaminato la posizione di 47 persone già prosciolte in precedenza ed indagate per associazione mafiosa ed altro, decidendo la emissione di 21 provvedimenti restrittivi.

L'Operazione ROSE ROSSE, avviata nell'ottobre 1995, è scaturita dalla collaborazione offerta da un criminale di spicco inserito nella cosca IAMONTE, che ha permesso di far luce su di una impressionante catena di episodi che insanguinarono il territorio di Melito Porto Salvo negli anni 1979-1992 (48 omicidi), consumati nell'ambito di scontri tra le cosche AMBROGIO, IAMONTE-BARRECA-CHILLA' e VADALA'-SCRIVA.

Dalle investigazioni sono scaturite 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, affiliati alle cosche mafiose operanti nel reggino, ritenuti responsabili di concorso in omicidio.

Criminalità organizzata pugliese

Nel periodo, l'**operazione "CRNA GORA"**, avviata nel dicembre 1996 in relazione a complessi meccanismi del traffico di tabacchi lavorati esteri, ha avuto ulteriori sviluppi nel campo giudiziario.

Contestualmente, sono state portate a termine o sono state iniziate 4 operazioni, sinteticamente descritte di seguito in ordine alfabetico.

L'operazione BAR-BARI, iniziata nel gennaio 1996, ha riguardato una serie di omicidi, tentati omicidi, usura, delitti concernenti le armi, contrabbando ed altre attività criminali.

Nel luglio 1997 dagli esiti investigativi sono scaturite 37 richieste di rinvio a giudizio di altrettanti criminali, riconducibili al clan CAPRIATI. Nel successivo mese di ottobre, 10 di essi sono stati arrestati su richiesta del P.M., perché risultati responsabili di due tentati omicidi e di un omicidio, perpetrati a Bari nel 1992, a pochi giorni l'uno dall'altro, nel quadro di **regolamenti di conti** fra il detto clan e quello contrapposto degli ANEMOLO.

L'Operazione CHIMERA, avviata nel settembre 1996, è scaturita dalle dichiarazioni rese da un detenuto in ordine ad un progetto di attentati (soprattutto in pregiudizio di Magistrati e di familiari di una collaboratrice di giustizia) in cui un altro pericoloso detenuto, affiliato all'organizzazione mafiosa PIARULLI-FERRARO, avrebbe voluto coinvolgerlo.

Dalle investigazioni sono scaturite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti criminali ritenuti responsabili di **associazione per delinquere di tipo mafioso**, dell'organizzazione di **attentati e di traffico di sostanze stupefacenti** (essendo emerse, nel corso delle indagini, anche chiare responsabilità in ordine alla loro gestione, nella zona di Cerignola (FG) di un vasto traffico di cocaina),

L'Operazione GRIFONE, avviata nel dicembre 1996, si propone di far luce su tutti gli aspetti connessi alla cattura del noto Benedetto STANO, arrestato a Perugia nel novembre 1996. Dalle investigazioni sono scaturite, nel settembre 1997, n. 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettante persone, per **associazione a delinquere di tipo mafioso, contrabbando e traffico internazionale di armi**.

L'Operazione ORRILO, iniziata nel luglio 1996, ha riguardato sostanzialmente* l'attività di riscontro alle dichiarazioni rese da numerosi collaboratori di giustizia. Dalle investigazioni, che hanno consentito di disegnare l'assetto della criminalità organizzata tarantina, con particolare riguardo al traffico della droga ed alle estorsioni, sono scaturiti 158 rinvii a giudizio di altrettanti criminali, appartenenti ai clan CESARIO-CIANCIARUSO-MARTERA, indagati per **associazione per delinquere di stampo mafioso**, reati concernenti gli **stupefacenti e le armi, estorsione, omicidio, tentato omicidio ed altro**. Di essi, 97 sono stati colpiti da ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Contrasto al riciclaggio

L'operazione BIC, in corso dal marzo 1995, ha riguardato ruolo ed attività economiche di un **imprenditore del brindisino** ritenuto in diretto collegamento con un esponente di rilievo della *sacra corona unita*.

Dagli accertamenti patrimoniali e bancari, che hanno consentito di dimostrare il ruolo primario dell'imprenditore nel reimpiego di proventi illeciti, è scaturito un provvedimento di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali con il quale il Tribunale di Brindisi ha disposto il sequestro di numerosi beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 5 miliardi di lire.

L'operazione DELFINO, avviata nell'aprile 1997, riguarda soggetti appartenenti alla **criminalità organizzata tarantina**, sospettati di riciclare o reimpiegare i proventi di attività di estorsione, usura e traffico di stupefacenti riconducibili ad un sodalizio criminale di significativo spessore.

Dagli esiti degli accertamenti fin qui condotti sono finora scaturiti 2 provvedimenti di sequestro preventivo dei beni per un valore di circa 302 milioni di lire.

L'operazione BINGO 2, impiantata nel marzo 1997, è sostanzialmente finalizzata a reprimere, anche attraverso il coordinamento mirato di diversi procedimenti giudiziari, un'attività di riciclaggio con riferimento a proventi illeciti derivanti da un traffico internazionale di sostanze stupefacenti posto in essere da soggetti riconducibili ai **clan camorristici partenopei MOCCIA e MAZZA**.

Dalle indagini, tuttora in corso, è scaturita una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un soggetto già individuato come responsabile di reati di natura economico-fiscale.

L'operazione SAIGON, iniziata nel 1995, è consistita in una complessa attività investigativa volta sia ad individuare i canali di riciclaggio del denaro di illecita provenienza utilizzato dalle locali organizzazioni mafiose, sia a scardinare la rete di complicità ordita tra elementi facenti capo a *cosa nostra* etnea e soggetti operanti presso la base NATO americana di Sigonella, in virtù della quale le consorterie mafiose erano riuscite ad aggiudicarsi gli **appalti** più importanti indetti dalle Autorità militari USA. Dall'attività investigativa sono scaturite 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere e contestualmente il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo stimabile in circa 50 miliardi di lire.

Tra i principali soggetti indagati figurano vari elementi di spicco della **mafia etnea** (clan SANTAPAOLA) nonché funzionari e **dipendenti della Base NATO** di Sigonella.

L'operazione VALANIDI 2 è stata rivolta a contrastare le attività finanziarie illecite di un **sodalizio della 'ndrangheta** (cosca LATELLA).

Dagli accertamenti economico-patrimoniali, sono scaturite misure di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. nei confronti di 15 affiliati e la confisca di beni per un valore di oltre 10 miliardi di lire.